

"La recente legge urbanistica regionale è già da rivedere"

Secondo quanto si apprende da notizie di stampa, pare che la nuova giunta regionale sia orientata a rivedere la legge urbanistica regionale (legge 12 del 2005, chiamata "legge per il governo del territorio"), tanto fortemente voluta dal precedente assessore regionale Moneta. Si tratta di una legge che aveva suscitato l'entusiasmo della lobby dei costruttori, ma anche tante critiche. Un punto sicuramente da definire è quello che riguarda gli interventi di recupero (cioè trasformazione in mansarda abitabile) dei sottotetti abusivi "esistenti", laddove la vecchia legge definiva "esistenti" non solo quelli già realizzati al momento di entrata in vigore della legge (cosa che avrebbe comportato una effettiva sanatoria degli abusi passati), ma anche quelli costruiti dopo, in qualunque momento, così garantendo la sanatoria prima ancora dell'abuso. Poiché su questo articolo, nella approvazione del nuovo testo, vi era stato un voto contrario del consiglio regionale, ne è uscito un testo ambiguo, che richiede un chiarimento. L'assessore Moneta, prima delle elezioni, aveva promesso che avrebbe ripristinato il vecchio testo, ma ora, cambiato l'assessore, sembra che gli orientamenti siano diversi. Del resto già si sono verificati grossi problemi di applicazione. Vi sono state ordinanze del comune di Milano che hanno interpretato la nuova disposizione in senso riduttivo, limitandone la portata. Ad esse però sono seguite sentenze del tribunale amministrativo della Lombardia, che hanno sostanzialmente ritenuto il nuovo testo simile al vecchio e pertanto altrettanto permissivo.

Ma anche su altri aspetti la nuova legge dovrebbe essere rivista. In particolare dovrebbero essere meglio definite le possibilità edificatorie nelle zone, per così dire, intermedie. E cioè in quelle che vengono considerate soggette a trasformazione urbanistica (art.8 co.2 lett.e), ma fuori dagli "ambiti del tessuto urbano consolidato" (art.10 co.2). Risulta infatti del tutto insufficiente l'attuale tutela, rimessa semplicemente alla contrattazione con il privato costruttore, al momento della definizione dei piani urbanistici attuativi (art.12). Così come estremamente confusa è tutta la questione relativa alla cosiddetta "compensazione, perequazione ed incentivazione urbanistica" (art.11), che pure sembrava rappresentare una specie di "fiore all'occhiello" per il precedente assessore regionale.

L'interesse prioritario di Italia Nostra è comunque quello della tutela della qualità del paesaggio.

Per questo Italia Nostra ha chiesto che, sotto questo profilo, vengano introdotte dalla legge maggiori tutele nella pianificazione provinciale, al fine di proteggere la continuità dei paesaggi, in quanto unità territoriali sovracomunali.

Altrettanto importante è cogliere l'opportunità data dal codice dei Beni culturali, che prevede l'istituzione delle "Commissioni per il paesaggio" alle quali deve essere affidata (in luogo delle attuali commissioni edilizie integrate dagli esperti ambientali) la valutazione paesaggistica dei progetti. Sarebbe opportuno, al riguardo, non insediare in Lombardia 1546 commissioni per il paesaggio, ma costituire commissioni sovracomunali, per ambiti territoriali omogenei. La legge non prevede più (a differenza di prima) modalità per la formazione dei membri di queste commissioni, per cui anche a questa carenza andrà posto rimedio. In passato anche la sezione di Bergamo di Italia Nostra aveva organizzato appositi corsi di formazione riconosciuti dalla regione ed è ancora disposta a farlo.

Infine è importante che l'applicazione dell'art. 155 del codice dei Beni culturali, relativo alla vigilanza che la regione deve esercitare nei confronti degli enti delegati al rilascio delle autorizzazioni e alla redazione dei piani, trovi riscontro e articolazione nella legge per il governo del territorio.

Carlo Simoncini

(pubblicato su "La Voce di Bergamo" n. 29 del 22 luglio 2005)